

Il Comitato Addiopizzo è un movimento che agisce dal basso e si fa portavoce di una rivoluzione ed evoluzione culturale contro la mafia.

La sua arma è l'intelligenza collettiva e l'obiettivo del Comitato è connettere cuore e intelligenza, individuo e collettività, pensiero ed azione per offrire soluzioni contro il sistema di potere clientelare-criminale-mafioso che distrugge la terra siciliana e che si esprime e sostiene talvolta attraverso l'imposizione del pizzo, altre volte attraverso la corruzione e altre volte ancora attraverso il mercato delle droghe. Contro il pizzo è stato inventato è promosso il circuito di consumo critico "pago chi non paga" che ad oggi raccoglie oltre 1000 commercianti siciliani ed oltre 10,000 consumatori.

Con riferimento alle droghe leggere, il Comitato Addiopizzo ritiene che la battaglia per la loro legalizzazione sia, in primo luogo, una battaglia per la libertà di milioni di cittadine e cittadini europei che, come dicono le statistiche ufficiali, fanno uso abituale di cannabis.

È noto come il cieco proibizionismo attuato in questi decenni non ha visto diminuire il numero dei consumatori che, al contrario, sono cresciuti divenendo un numero non più sottovalutabile.

Ad avviso della Direzione Nazionale Antimafia del nostro Paese ( il massimo organo competente in merito): "si deve ragionevolmente ipotizzare un mercato che vende approssimativamente tra 1,5 e 3 milioni di Kg all'anno di cannabis, quantità che soddisfa una domanda di mercato di dimensioni gigantesche".

In via esemplificativa, l'indicato quantitativo consente, in linea teorica, a ciascun cittadino italiano un consumo di circa 25/50 grammi *pro capite* ( pari a circa 100/200 dosi) all'anno, inclusi vecchi e bambini.

Non si può, pertanto, non tener conto di questa diffusione di massa da parte di un numero gigantesco di cittadini europei che, in assenza di alternative, continueranno, senza soluzione di continuità, ad acquistare la cannabis nell'unico mercato esistente: quello in mano al crimine organizzato.

Lo Stato, proprio come suggerisce la più recente proposta legislativa elaborata da un intergruppo di parlamentari italiani, dovrebbe avere il monopolio sul mercato delle droghe leggere.

Solo in questo modo, infatti, si può consentire ai cittadini di esercitare la propria libertà di fare uso della cannabis:

- a) con la certezza di un controllo sanitario nazionale;
- b) con la possibilità di acquistarla in un contesto trasparente e legale.

Con riguardo, invece, all'incidenza della legalizzazione sul contrasto alle mafie, Paolo Borsellino negli anni '80' sosteneva che fosse sciocco delegare soltanto alla legalizzazione delle droghe leggere il superamento del narcotraffico, una delle principali fonti di sostentamento della mafia.

Nonostante le parole di Borsellino vengono troppo spesso strumentalizzate e decontestualizzate per

dar man forte alla tesi del proibizionismo, il Comitato Addiopizzo crede che un'equazione del tipo legalizzazione = sconfitta del sistema mafioso finisca per essere una mera semplificazione portatrice di equivoci ed effetti controproducenti.

Come detto, le ragioni per cui oggi i tempi sono maturi per una scelta legislativa che va nel senso della legalizzazione della cannabis, sono molteplici e vanno ben al di là delle ragioni strettamente legate alle strategie di politica criminale di contrasto al crimine organizzato.

Tuttavia, come afferma la Direzione Nazionale Antimafia del nostro paese, nella sua relazione annuale, gli enormi sforzi repressivi delle forze dell'ordine continuano a non portare alcun risultato di valore nell'azione di contrasto allo spaccio degli stupefacenti, i cui consumi sono in costante ed inesorabile aumento.

In questa prospettiva, un sistema di legalizzazione delle c.d "droghe leggere" certamente ridurrebbe i margini del mercato clandestino in mano alle mafie e, soprattutto, consentirebbe di liberare risorse umane e strumentali, oggi sacrificate in un'attività repressiva sostanzialmente inefficace.

Ma non basta.

Prendendo spunto proprio dalle criticità rappresentate da Paolo Borsellino, crediamo che un colpo duro alle mafie può essere dato soltanto se ad un sistema di legalizzazione si affianchino nuove politiche di contrasto al crimine organizzato.

L'attuale sistema investigativo e repressivo, anche sul piano europeo, è incapace di intercettare i gangli finanziari attraverso cui fluiscono ogni anno centinaia di miliardi di dollari che rappresentano il giro di affari del narcotraffico.

In altre parole, le attuali strategie antidroga, anziché aggredire, in alto, il cuore pulsante del descritto sistema illegale ( vale a dire il suo cuore finanziario), di fatto, continuano ad essere un meccanismo di limitazione, verso il basso, del danno.

Per usare le parole della citata D.N.A si ha la netta sensazione "che si tagli una coda di una lucertola che si riproduce immancabilmente".

Crediamo, dunque, che per aggredire quello che possiamo chiamare il livello alto del narcotraffico bisogna, in un quadro quanto meno europeo, rimettere in gioco le scelte di politica criminale del passato e più in particolare :

- ampliare il target delle attività di intercettazione nella direzione di soggetti collocati nel mondo delle professioni e della finanza ( perchè sono professionisti e finanziari a spostare il grosso dei miliardi di dollari in questione);
- penetrare gli ambienti che gestiscono le transazioni finanziarie che si sviluppano parallelamente al traffico attraverso una rete d'informatori di rango più elevato;
- indirizzare le attività degli agenti sotto copertura non solo nel tessuto che gestisce l'approvvigionamento dello stupefacente, ma anche in quell'area professionale di cui si è detto.

A tutto questo, crediamo che sia determinante aggiungere un'altra considerazione. L'Europa, nonostante l'istituzione di organi di coordinamento sul piano degli interventi di prevenzione e di repressione, appare ancora troppo disarticolata e male organizzata.

Il fenomeno del narcotraffico organizzato è un fenomeno criminale globale che necessita di una risposta globale e una cabina di regia che, quanto meno a livello europeo, abbia un potere di impulso autentico ed incisivo nei confronti delle autorità investigative dei vari paesi membri dell'Unione europea.